

Colucci, dopo Genova altra patata bollente «Sono un mite, non ci saranno problemi»

Trento. Il G8? Diplomaticamente, lo annovera tra le esperienze della vita. «Quelle che fanno crescere professionalmente». Eppure lo spettro di quelle giornate terribili del 2001 deve tormentarlo ancora, se è vero che Francesco Colucci, ex questore di Genova, è stato fino a oggi l'unico a pagare. Detronizzato dalle relazioni degli ispettori dell'allora ministro dell'Interno Scajola e rimosso

dall'incarico. Per quasi due anni la sua carriera è trascorsa in un ufficio romano del Cesis, l'organo che coordina l'attività dei servizi segreti. Poi, a metà luglio, una telefonata: «Lei è il nuovo questore di Trento, prenderà servizio ai primi di agosto». E subito la prima patata bollente: l'incontro tra i ministri degli Esteri dell'Ue, dal 4 al 6 settembre a Riva del Garda. E di nuovo l'incubo no-global,

decisi a bloccare il summit.

Con che spirito affronta questo nuovo confronto con l'area della contestazione?

«Con lo spirito di un servitore dello Stato e delle istituzioni. Mi hanno chiamato e io ho risposto: obbedisco. Senza tentennamenti, senza obiezioni».

Potrà valere, nell'affrontare la nuova contestazione, l'esperienza di Genova?

«Io sono un professionista,



Colucci

un professionista della sicurezza. Tale mi reputo e con questo spirito affronto ogni incarico. Non so se mi abbiano chiamato proprio perché ho affrontato quelle giornate del 2001. Certo, non mi hanno nascosto che il primo scoglio sarebbe stato il vertice di Riva».

Ha scelto persone fidate, per affrontare questo impegno...

«Sì, primo fra tutti Sebastiano Salvo, vicecapo di gabinetto di Genova, che è al mio fianco da alcune settimane. Insieme abbiamo vissuto il G8».

La vigilia.

«Sono convinto che andrà tutto bene. I rapporti i manifestanti sono improntati alla correttezza reciproca. Non ci saranno problemi, se qualcuno non soffia sul fuoco. Magari chi ricorda che sono stato il questore del G8. Sono una persona pacifica e mite».

Eppure in Parlamento ha sfoderato gli artigli...

«Il G8 è stata una vicenda dove sono stati commessi errori da una parte e dall'altra. Que-

sto l'ho detto, in Parlamento, perché un uomo delle istituzioni ha l'obbligo di dire la verità».

Ha denunciato molte storiature di quei giorni, davanti al comitato parlamentare d'indagine sul G8...

«Ho detto la verità, ma non ho graffiato nessuno».

Come ha passato questi due anni ai servizi segreti?

«Bene. La ruota della vita gira e bisogna accettare ogni cambiamento come occasione di crescita personale».

Era convinto di poter tornare a occupare una poltrona da questore?

«Sicuramente sì».

Marco Menduni